

# ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO

anno XX (2017), n. 19 (2)  
ISSN 2038-3215





ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO on line

anno XX (2017), n. 19 (2)

SEMESTRALE DI SCIENZE UMANE

ISSN 2038-3215

Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento Culture e Società

Direttore responsabile  
GABRIELLA D'AGOSTINO

Comitato di redazione

DANIELA BONANNO, SERGIO BONANZINGA, IGNAZIO E. BUTTITTA, GABRIELLA D'AGOSTINO, FERDINANDO FAVA, ALESSANDRO MANCUSO, VINCENZO MATERA, MATTEO MESCHIARI, ROSARIO PERRICONE, DAVIDE PORPORATO (*website*)

Segreteria di redazione

GIANPAOLO FASSINO, SERENA GARBOLINO, LUCA GHIARDO, SEBASTIANO MANNIA

Impaginazione

ALBERTO MUSCO (OFFICINA DI STUDI MEDIEVALI)

*Comitato scientifico*

MARLÈNE ALBERT-LLORCA

Département de sociologie-ethnologie, Université de Toulouse 2-Le Mirail, France

ANTONIO ARIÑO VILLARROYA

Department of Sociology and Social Anthropology, University of Valencia, Spain

ANTONINO BUTTITTA (†)

Università degli Studi di Palermo, Italy

IAIN CHAMBERS

Dipartimento di Studi Umani e Sociali, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italy

ALBERTO M. CIRESE (†)

Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Italy

JEFFREY E. COLE

Department of Anthropology, Connecticut College, USA

JOÃO DE PINA-CABRAL

Institute of Social Sciences, University of Lisbon, Portugal

ALESSANDRO DURANTI

UCLA, Los Angeles, USA

KEVIN DWYER

Columbia University, New York, USA

DAVID D. GILMORE

Department of Anthropology, Stony Brook University, NY, USA

JOSÉ ANTONIO GONZÁLEZ ALCANTUD

University of Granada, Spain

ULF HANNERZ

Department of Social Anthropology, Stockholm University, Sweden

MOHAMED KERROU

Département des Sciences Politiques, Université de Tunis El Manar, Tunisia

MONDHER KILANI

Laboratoire d'Anthropologie Culturelle et Sociale, Université de Lausanne, Suisse

PETER LOIZOS (†)

London School of Economics & Political Science, UK

ABDERRAHMANE MOUSSAOUI

Université de Provence, IDEMEC-CNRS, France

HASSAN RACHIK

University of Hassan II, Casablanca, Morocco

JANE SCHNEIDER

Ph. D. Program in Anthropology, Graduate Center, City University of New York, USA

PETER SCHNEIDER

Department of Sociology and Anthropology, Fordham University, USA

PAUL STOLLER

West Chester University, USA



Editoriale

5 Editoriale

Managing Global Social Water

- 9 Elena Bougleux, Nadia Breda, *Managing Global Social Water. Ethnography of Emerging Practices in the Anthropocene*
- 13 Elena Bougleux, *A River that Divides. Climate Change Perspectives and Historical Accounts in Southern India*
- 27 Nadia Breda, *The two Hydrogens. Water in an Anthroposophical view, facing up to the Anthropocene*
- 47 Linda Johnson-Bell, *Wine or Water? Viticulture's Global Water Footprint and Irrigation: an Unaffordable Luxury*
- 69 Paolo Gruppuso, *Geologic and Historical, Surface and Depth. Entanglement of Water and Temporality in a contested Wetland of Agro Pontino*
- 81 Rita Vianello, *Global Climate Changes in Venice Lagoon. The Phenomenon of "acqua alta" and the Perception of the Safeguards Works*
- 97 Silvia Lelli, *Fourth Landscape in the Anthropocene. Artethnographic Findings from a Mediterranean Waterfront*

Lavoro e vita nella contemporaneità'.  
Una prospettiva antropologica fra  
trasformazioni globali e strategie di resistenza

123 Fulvia D'Aloisio, *Introduzione.*

*Lavoro e vita nella contemporaneità: note antropologiche sulla crisi di un valore fondante*

135 Simone Ghezzi, *L'artigiano flessibile. Note sul lavoro nel distretto della produzione del mobile in Brianza*

143 Francesco Bogani, *Autotrasporto, supply chain e democrazia. Il caso etnografico di un'azione sindacale nel campo della logistica*

151 Tommaso India, *Il processo di deindustrializzazione della FIAT di Termini Imerese. Potere, sindacato e trasformazioni identitarie*

161 Franco Lai, *Spazi del lavoro, spazi del tempo libero. Una riflessione sulla trasformazione dei luoghi della produzione industriale in luoghi per il tempo libero in Sardegna*

173 Fulvia D'Aloisio, *Tra la Germania, l'Abruzzo e l'Emilia. Transiti di lavoro e competenze nell'insourcing della scocca in carbonio in Automobili Lamborghini*

185 Sabrina Perra, *Trasformazioni del lavoro, Jobs Act e disuguaglianze sociali in Italia. Riflessioni critiche*

197 Massimiliano Delfino, *Stabilità, flessibilità e precarietà del lavoro. Il Jobs Act nel contesto europeo*

Leggere - Vedere - Ascoltare

205 *Etnografie del contemporaneo III: le comunità patrimoniali*, AM Antropologia Museale, Rivista della società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici, anno 13, numero 37/39, 2015-2016

208 ANTONELLO RICCI, *Il secondo senso. Per un'antropologia dell'ascolto*, Milano, Franco Angeli 2016

211 Abstracts

# Abstracts

ELENA BOUGLEUX  
Dipartimento di Scienze umane e sociali  
Università degli Studi di Bergamo  
elena.bougleux@unibg.it

*A River that Divides. Climate Change Perspectives and Historical Accounts in Southern India*

The River Cauvery marks the border between the two southern Indian states of Karnataka and Tamil Nadu. The management of the Cauvery waters and the allocation of the water resources that the two states have to share represents a historically controversial issue, but the controversy was highly worsened by the severe seasons of drought that struck India in 2016. The development of large metropolitan areas in Karnataka has been the cause of a large increase in the state's water needs, while at the same time the agricultural economy of Tamil Nadu still relies almost entirely on the Cauvery River traditional irrigation systems. The paper explores the ongoing conflictual opposition between the two bordering states in the framework provided by the Climate Change discourse, but actually highlights the contraposition between two different approaches to development strategies and resource management. The paper provides also an account of the recent legal sentences issued by the Water Tribunals in the provisional attempt of regulating the allocation of water. The issue of property of water is then discussed in a juridical perspective, comparing the Indian situation of water scarcity with similar ones occurring in other drought-hit states, as California and Australia.

Keywords: Water; Climate Change; Drought; Water Rights; Water access.

*Il fiume che divide. Prospettive sui cambiamenti climatici e resoconti storici nell'India meridionale*

Il fiume Cauvery segna il confine tra i due stati indiani del Karnataka e del Tamil Nadu. La gestione delle acque del fiume e la distribuzione delle risorse idriche che i due stati devono dividersi rappresenta un argomento di storica contesa, ma lo scontro si è recentemente inasprito a

causa della grave siccità che ha colpito l'India nel 2016. La crescita di estese aree metropolitane in Karnataka è la principale ragione dell'incremento del fabbisogno idrico dello stato, mentre l'economia prevalentemente agricola del Tamil Nadu è tuttora quasi completamente basata sul sistema tradizionale di irrigazione alimentato dal fiume Cauvery. L'articolo esplora l'attuale situazione di conflitto tra i due stati confinanti nella cornice teorica fornita dal discorso sul cambiamento climatico, ma fa anche emergere la contrapposizione esistente tra due opposti approcci allo sviluppo e alla gestione delle risorse. L'articolo fornisce poi un resoconto delle recenti sentenze emesse dal Tribunale delle Acque nel tentativo di regolamentare la distribuzione delle risorse idriche. Il tema della proprietà dell'acqua viene infine discusso in una prospettiva giuridica, confrontando la situazione di scarsità d'acqua indiana con quella di altri stati analogamente colpiti dalla siccità, come la California e l'Australia.

Parole chiave: Acqua; Cambiamento climatico; Siccità; Diritto all'acqua; Accesso all'acqua.

NADIA BREDÀ  
Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia  
Università degli Studi di Firenze  
nadia.breda@unifi.it

*The two Hydrogens. Water in Anthroposocial view, facing up to the Anthropocene*

In this article I present some activities related to water, carried out by a group of "homeodynamical" anthroposocialists. They realize their homeodynamical activities on the field and in their laboratory, in order to answer to the contemporary climatic and environmental crisis, and to develop sustainability in new directions. I therefore examine how the practices and the representations of the community respond – intentionally or indirectly – to some of the problems posed by the Anthropocene framework, what kinds of knowledge are put into practices, which representations are experimented. My aim is to investigate the positioning of contemporary Anthroposociality, confronted with the problems posed by the

Anthropocene and by the Climate Change frameworks, in particular, through the topic of water.

Keywords: Anthroposophy; Anthropocene; Climate Change; Laboratory, Water Anthropology

*I due idrogeni. L'acqua dal punto di vista antroposofico, nel campo dell'Antropocene*

In questo articolo presento alcune pratiche che coinvolgono l'acqua condotte sul campo e in laboratorio da un gruppo di antroposofi definitisi "omeodinamici", per rispondere alla crisi climatica e ambientale contemporanea e sviluppare nuove direzioni di sostenibilità. Cercherò perciò di indagare come le rappresentazioni e le pratiche della comunità studiata rispondono – intenzionalmente o indirettamente – alle problematiche poste dal *framework* dell'Antropocene: quali tipi di conoscenza sono posti in campo, quali rappresentazioni e quali pratiche vengono fatte interagire e sperimentare. L'ipotesi di studio è di indagare il posizionamento dell'Antroposofia contemporanea rispetto alle problematiche dell'Antropocene e del *Climate Change* in particolare, attraverso il tema dell'acqua.

Parole chiave: Anthroposofia; Antropocene; Climate Change; Laboratorio; Antropologia dell'acqua.

PAOLO GRUPPUSO  
Department of Anthropology  
University of Aberdeen  
paolo.gruppuso@abdn.ac.uk

*Geologic and Historical, Surface and Depth. Entanglement of Water and Temporality in a Contested Wetland of Agro Pontino*

Taking as a starting point the idea of the Anthropocene, the article explores the environmental contestations affecting a particular wetland in Agro Pontino, Italy. These contestations concern the ownership of the area as well as its management, that is the management of the relation between land and water, wet and dry. In this context, different understandings of the landscape's temporality play an important role in triggering the conflict. On one hand, there is the temporality of geologists and environmentalists, grounded in geological time and devoid of humans; on the other stands the temporality of the inhabitants, grounded in their historical lives, experiences and imaginary.

The role of water is paramount in understanding these different temporalities: for scientists and environmentalists water is a natural element understood within a global imaginary; from the perspective of the local inhabitants,

instead, water appears as an historical category embedded within their life-world. This dualism emerges in narratives about hydrogeological risk, environmental conservation and landscape management. The conclusion reflects on the possibility of a resolution of the environmental conflicts, through a wise reading of the concept of the Anthropocene

Keywords: Agro Pontino; Wetlands; Temporality; Anthropocene; Water.

*Geologia e storia, superficie e profondità. Relazione tra acqua e temporalità nei conflitti di una zona umida in Agro Pontino.*

Partendo dal concetto di Antropocene, questo articolo esplora i conflitti ambientali in una zona umida situata in Agro Pontino (Italia - LT). Questi conflitti riguardano la proprietà e la gestione dell'area, ossia la gestione delle relazioni tra terra e acqua, secco e umido. In questo contesto, differenti idee di temporalità e di ambiente giocano un ruolo importante nell'innescare il conflitto. Da un lato c'è la temporalità dei geologi e degli ambientalisti, radicata nel tempo geologico e priva di umani; dall'altro la temporalità degli abitanti locali, basata nelle loro vite, esperienze ed immaginari.

Il ruolo dell'acqua è fondamentale nella comprensione di queste differenti temporalità: per gli scienziati e gli ambientalisti l'acqua è un elemento naturale interno a un immaginario globale; nella prospettiva degli abitanti locali, invece, l'acqua appare come una categoria storica interna al loro contesto di vita. Questo dualismo emerge nelle narrazioni sul rischio idrogeologico, sulla conservazione ambientale, e sulla gestione del paesaggio. Le conclusioni riflettono sulla possibilità di risoluzione di questi conflitti attraverso un'interpretazione ampia del concetto di Antropocene.

Keywords: Agro Pontino; Zone Umide; Temporalità; Antropocene; Acqua.

LINDA JOHNSON-BELL  
The Wine and Climate Change Institute, Oxford  
linda@twacci.org

*Wine or Water? Viticulture's Global Water Footprint and Irrigation: an Unaffordable Luxury*

Climatologists love wine. The *vitis vinifera* is the crop most susceptible to changes in climate, and its harvest conditions and migration patterns serve as models for future climate scenarios. It is interesting that this \$30 billion international industry and its water emergency has not come into sufficient focus. Cultural traditions and

consumer attachment to this commodity has protected it from scrutiny. An agricultural crop like any other, wine grapes rarely feature in discussions of water competition: when in fact, there are regions (ex. South Australia) where local water licenses are allocated to wineries rather than to agricultural crops and livestock.

The Water Footprint Network reports that it takes 29 gallons (131 liters) of water for a glass of wine, comprising blue, green and grey. This calculation would have taken into account the type and frequency of irrigation, planting density, type of rootstock, trellising style, soil properties, varietal and a vineyard's temperatures, wind and sun exposure. With more erratic harvest conditions existing within increasing temperatures (weather *vs* climate), the majority of the world's viticulturists are under threat from drought. Water prices are crippling and over-irrigation leads to soils too-heavily salinated to sustain any further agriculture.

This paper is concerned with investigating the comparative use of blue water (irrigation) amongst the principal wine regions: techniques employed; type of water used (recycled/fresh); resulting yield ratios (on average, irrigated yields are larger than rain-fed yields which can skewer the footprint calculation); and examines the industry's adaption methods in regard to irrigation.

Keywords: Water; Irrigation; Dry-farming; Soil Salinity; Wine.

*Acqua o Vino? L'impronta idrica globale della viticoltura e l'irrigazione. Un lusso insostenibile*

I climatologi amano il vino. La *vitis vinifera* è una delle colture più sensibili al cambiamento climatico; le condizioni in cui viene raccolta e la sua "migrazione" sono un esempio dei possibili futuri scenari del cambiamento climatico. È interessante osservare che la fiorente industria internazionale del vino e la crisi idrica non siano ancora stati analizzati insieme; la tradizione culturale e l'attaccamento dei consumatori al prodotto hanno scoraggiato questo tipo di indagine. Le uve da vino sono raramente temi dibattuti nelle discussioni sull'acqua, mentre in realtà vi sono regioni come ad es. l'Australia meridionale dove le licenze di usufrutto dell'acqua vengono concesse alle cantine piuttosto che alle coltivazioni agricole e agli allevamenti. Secondo il *Water Footprint Network* sono necessari 29 galloni d'acqua (131 litri) per produrre un litro di vino, incluse le acque 'blu', 'verdi' e 'grigie'. Il calcolo considera il tipo e la frequenza di irrigazione, la densità delle piante, il tipo di innesto, lo stile di allevamento, le proprietà del suolo, la varietà e le temperature delle vigne, l'esposizione al vento e al sole. Date le sempre più irregolari condizioni dei raccolti dovute all'aumento delle temperature (cfr. condizioni climatiche e cambiamento climatico), gran parte dei viticoltori nel mondo è oggi minacciata dalla siccità. I prezzi dell'acqua

sono insostenibili, e l'eccesso di irrigazione rende i terreni eccessivamente salini e inadatti all'agricoltura. Questo articolo indaga in modo comparativo l'uso dell'acqua blu (da irrigazione) tra le principali regioni vinicole; descrive le tecniche utilizzate, i tipi di acqua (riciclata/dolce); i rendimenti risultanti (in media l'irrigazione è più produttiva delle precipitazioni, che possono sfuggire i calcoli sull'impronta idrica); discute i metodi di adattamento dell'industria vinicola rispetto all'irrigazione.

Parole chiave: Acqua; Irrigazione; Coltivazioni a secco; Salinità del suolo; Vino.

SILVIA LELLI

Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia  
Università degli Studi di Firenze  
silvia.elli@unifi.it

*Fourth Landscape in the Anthropocene: Artethnographic Findings from a Mediterranean Waterfront*

The "Fourth Landscape Project" is a re-search (a practical search and an intellectual activity) whose visible result is the exhibition of 'material-concrete' ethnographic findings from a Mediterranean waterfront. 'Things/objects/materials' once fabricated and used by human beings, are now rejected 'relics from the Anthropocene', elaborated by a complex interaction between the so called 'nature' and 'culture'. As an artist-anthropologist, I collect them on a stretch of coastline that become my fieldwork and I define a "Fourth Landscape", a peculiar form of "Third Landscape", in the footsteps of Gilles Clément. I expose these findings as counter-aesthetics artworks in-between art and garbage. I propose them to the viewer-reader's physical perception and emotional intelligence, as real parts of a real environment, in the framework of a trans-disciplinary anthropological-scientific-artistic approach, moving towards a 'Systemic Ecology of Life Cultures'. In order to understand the systems' entanglement we live in, we have to know the processual and relational 'matter' of the things that 'make' them, theirs and ours transformational activities and meanings. Unlike other artistic operations, often self-defined 'militant', I do not manipulate, nor treat these 'relics' with other pollutants, but I expose them as I found them: mixed, hybrid, pseudo-spontaneous combinations of natural-organic and plastic-metal-chemical-inorganic materials. These 'dead objects' now revive as 'artethnographical' findings, an evidence of what is hidden to us by the touristic industry and by the whole industrial and political economic system. The coastal micro-context connects us to the macro-context, since they are the same 'stuff' that compose the Garbage Patches/Vortexes in the Oceans, the same materials from which the microscopic polymeric filaments detach and pollute water, air, food, animals, plants, and

us. We, 'the western object lovers', will be exposed for a while to these weird 'dead-re-living objects'. What does the visibility and invisibility of these 'human/natural+cultural' ('natucultural') works, through their repulsiveness and attraction, suggests to us? Are they endowed with an 'agency', or what effects can they produce? Can such exhibit, as a collective experiential-cognitive action, be a new practice for providing knowledge, disseminating data, information, and awareness on the actual anthropogenic-driven environmental predicament we live in?

Keywords: Art&Anthropology; Ethnography of Waste; Landscape&Environment; Ecology of Life; Anthropocene.

*Quarto Paesaggio nell'Anthropocene. Reperti artetnografici da una costa mediterranea*

Il "Progetto Quarto Paesaggio" è composto da una ricerca fisica e da una ricerca intellettuale, il cui risultato visibile consiste nella mostra di concreti reperti etnografici, provenienti dal mio lavoro sul campo svolto lungo una costa mediterranea. Si tratta di cose/oggetti materiali un tempo fabbricati e usati dagli esseri umani ed oggi 'rifiutati', 'reliquie Anthropoceniche' elaborate in una interazione complessa tra 'natura' e 'cultura'. Da artista-antropologa, le raccolgo su un tratto di costa che è divenuto il mio campo di ricerca etnografica e che definisco "Quarto Paesaggio", una forma peculiare di "Terzo Paesaggio", sulla scia di Gilles Clément. Espongo questi reperti come 'opere d'arte', secondo una categoria contro-estetica all'incrocio tra arte e spazzatura. Li propongo all'attenzione fisica e all'intelligenza emotiva di lettori e visitatori, come parti reali di un ambiente reale, in un approccio transdisciplinare antropologico-scientifico-artistico, verso un' 'Ecologia Sistemica delle Culture Viventi'. Nell'intento di comprendere l'intreccio dei sistemi in cui viviamo è utile conoscere meglio la 'materia' processuale e relazionale delle 'cose' che compongono tali sistemi, le loro e le nostre attività e significati trasformativi.

Diversamente da altre operazioni artistiche che si auto-definiscono 'militanti', non tratto questi reperti con ulteriori prodotti inquinanti, ma li espongo nella condizione in cui li trovo: combinazioni miste, ibride, pseudo-spontanee di materiali organici-naturali e inorganici - chimici, plastici, metallici. Questi 'oggetti morti' rivivono come reperti 'artetnografici', evidenze di ciò che ci viene nascosto dall'industria turistica e dall'intero sistema politico-economico industriale. Il micro-contesto costiero ci connette al macro-contesto oceanico, dal momento che questi materiali sono dello stesso tipo che compone i Garbage Patches/Vortex, materiali da cui si staccano i microscopici filamenti polimerici che inquinano acqua, aria, cibo, animali, piante e noi.

Noi, 'occidentali amanti degli oggetti', saremo esposti a questi strani oggetti 'redivivi'. Che cosa ci suggerisce la visibilità-invisibilità di questi artefatti 'umano/

naturali+culturali' ('natuculturali'), attraverso la loro capacità di attrazione-repulsione? Sono dotati di una 'agency', o quali effetti producono in noi? Questa mostra, come azione cognitivo-esperienziale, è una nuova pratica per la produzione di conoscenza, la diffusione di dati, informazioni e consapevolezze sulla drammatica situazione ambientale, antropogenicamente guidata, nella quale viviamo?

Parole chiave: Arte&Antropologia; Etnografia dei rifiuti; Paesaggio&Ambiente; Ecologia del Vivente; Anthropocene.

RITA VIANELLO

Dipartimento di Studi Umanistici  
Università Ca' Foscari, Venezia  
rita.vianello@unive.it

*Global Climate Changes in Venice Lagoon: the Phenomenon of "acqua alta" and the Perception of the Flooding Defences*

Climate changes resulting as effects of the Anthropocene are affecting ecosystems across the planet, and the research of ways to mitigate the worst impact is multiplying both in natural and social sciences. The visible effects of this new geological period in the Venice lagoon are the increase of the phenomenon of the high tides, and the consequent need for new solutions. After a long incubation, the most impressive and ambitious hydraulic engineering work ever undertaken was born: the project commonly referred Mo.S.E. (Experimental Electromechanical Module). The execution of this work was entrusted to the Consorzio Venezia Nuova, the sole dealer acting on behalf of the Italian Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti (Ministry of Infrastructure and Transport) and the Magistrato alle Acque (Venice Waters Office, today Interregional Superintendence for Public Works of Triveneto). It consists in the placement of mobile dams in the mouths of the harbor, in order to separate, when necessary, the lagoon from the sea. But what is the reaction of residents and fishermen, the most affected economic categories, to this large and invasive work? And which conflicts between local knowledge and scientific knowledge have followed? In my article, I will try to describe the reactions and perceptions of the people involved to the safeguard measures.

Keywords: Venice Lagoon; High Tide; Anthropocene; Perception of risk; Local knowledge.

*I cambiamenti climatici globali nella Laguna di Venezia: il fenomeno dell'“acqua alta” e la percezione dei lavori di salvaguardia*

I cambiamenti climatici conseguenti all'Antropocene stanno interessando gli ecosistemi di tutto il pianeta e la ricerca di metodi per mitigarne gli impatti più negativi si sta moltiplicando sia nelle scienze naturali che in quelle sociali. Gli effetti visibili di questo nuovo periodo geologico nella laguna di Venezia si manifestano tramite l'incremento del fenomeno delle alte maree e la conseguente ricerca di possibili soluzioni. Dopo una lunga incubazione è nata quella che viene considerata tra le più rimarchevoli e ambiziose opere di ingegneria idraulica mai intraprese: il progetto denominato Mo.S.E. (Modulo Sperimentale Elettromeccanico). L'esecuzione dei lavori è stata affidata al Consorzio Venezia nuova, il concessionario unico che opera per conto del Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti e del Magistrato alle Acque di Venezia, e consiste nel posizionamento di dighe mobili nelle bocche di porto, in modo da separare, quando necessario, la laguna dal mare. Ma qual è la reazione degli abitanti e dei pescatori, una delle categorie economiche maggiormente coinvolte, nei confronti di questa imponente e invasiva opera? E quali sono i conflitti tra conoscenze locali e sapere scientifico che ne sono derivati? Nel nostro articolo cercheremo di descrivere le reazioni e la percezione delle persone nei confronti di questa opera di salvaguardia.

Parole chiave: Laguna di Venezia; Acqua alta; Antropocene; Percezione del rischio; conoscenze locali.



# Abstracts

FRANCESCO BOGANI  
francesco.bogani@gmail.com

*Autotrasporto, supply chain e democrazia. Il caso etnografico di un'azione sindacale nel campo della logistica*

Sono passati dieci anni da quando, nel dicembre 2007, il fermo nazionale dei servizi dell'autotrasporto interruppe per tre giorni la distribuzione delle merci e dei semilavorati in tutta Italia. In questi dieci anni un'ondata di conflitti e rivendicazioni sindacali ha attraversato a livello globale il mondo del trasporto merci e della logistica. Nello stesso intervallo di tempo tale mondo è stato fatto oggetto di studio da numerosi ricercatori nel campo delle scienze sociali. Il presente articolo si propone di offrire la restituzione di un'esperienza di osservazione partecipante della mobilitazione degli autotrasportatori italiani del 2007, e al contempo ripensare tale mobilitazione e il contesto in cui si è prodotta alla luce di questo insieme più ampio e recente di avvenimenti e produzioni teorica.

Parole chiave: Conflitto; Lavoro; Democrazia; Logistica; Autotrasporto.

*Road Freight Transport, Supply Chain and Democracy. The ethnographic case of a trade union action in the field of logistics*

Ten years have passed since, in December 2007, the national strike of Italian truck drivers broke off the distribution of goods and semi-worked throughout Italy for three days. Over these ten years, a wave of trade union conflicts and claims has shaken worldwide the freight transport and logistics domain. In the same period, in social sciences many scholars have made this domain a field for their researches. The present paper aims at reporting the experience of a participant observation of the 2007's Italian strike, and at the same time considers this strike and the context in which it occurred in the light of the wider and recent set of events and theoretical productions.

Keywords: Conflict; Work; Democracy; Logistics; Trucking.

FULVIA D'ALOISIO  
Dipartimento di Psicologia  
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
fulvia.daloisio@unicampania.it

*Tra la Germania, l'Abruzzo e l'Emilia. Transiti di lavoro e competenze nell'insourcing della scocca in carbonio in Automobili Lamborghini*

L'articolo analizza, in chiave etnografica, il processo di *insourcing* della produzione scocca in carbonio dall'originaria azienda abruzzese ATR al sito produttivo di Lamborghini, a Sant'Agata bolognese. Questo processo ha comportato lo spostamento di circa 200 lavoratori dall'Abruzzo all'Emilia, e si presta ad una duplice lettura nella prospettiva antropologica: ad un livello micro, attraverso il significato e il valore attribuito a questo trasferimento lavorativo, tanto dai lavoratori abruzzesi quanto dai lavoratori interni a Lamborghini; ad una scala macro, valutando gli effetti che l'*insourcing* ha prodotto nel complessivo posizionamento del sito industriale all'interno del gruppo Volkswagen-Audi (in cui Lamborghini si colloca) e sul mercato dell'auto. All'insegna della teoria delle catene di valore e dell'antropologia volta ad analizzare le dinamiche delle varie forme di capitalismo localizzato, la vicenda dell'*insourcing* rivela processi di adattamento interno che fanno dell'azienda un caso in controtendenza rispetto allo scenario italiano e internazionale di crisi e delocalizzazioni.

Parole chiave: Etnografia; Lavoro; Insourcing; Globalizzazione; Lamborghini.

*Between Germany, Abruzzo and Emilia. Transitions of work and skills in the insourcing of the carbon body in white at Automobili Lamborghini*

This article analyzes, from an ethnographic point of view, the insourcing of the production of the body in white, from the original ATR factory (Abruzzo Region) to the Lamborghini car factory (Sant'Agata Bolognese, Bologna). This process resulted in the displacement of about 200 workers from Abruzzo to Emilia, and it can be read on two different levels from an anthropological perspective.

tive: on the microscale, looking at the meaning and the value attributed from both internal and external workers; on the macroscale, evaluating the effects of the insourcing on the whole position of the plant inside the Volkswagen Group and on the car market. Using the global value chains theory and the Anthropology focused on the dynamics of the different shapes of the localized capitalism, this case-study reveals internal adaptation processes that make Lamborghini bucking the trend compared to the Italian scenario of crisis and delocalization.

Keywords: Ethnography; Work; Insourcing; Globalisation; Lamborghini.

MASSIMILIANO DELFINO

Dipartimento di Giurisprudenza  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
delfino@unina.it

*Stabilità, flessibilità e precarietà del lavoro. Il Jobs Act nel contesto Europeo*

Il contributo affronta i temi della stabilità, della flessibilità e della precarietà del lavoro nella prospettiva giuslavoristica europea, declinata in un duplice modo, ovvero sia riferita al diritto dell'Unione europea e al confronto con altri ordinamenti giuridici nazionali, nel caso di specie, con quelli italiano e francese. Nel primo ordinamento, la riforma del lavoro del 2014-2015 (c.d. Jobs Act), realizzata adoperando le indicazioni unieuropee in maniera strumentale, sembra aver prodotto piuttosto che una precarizzazione del mercato del lavoro una "stabilità apparente", giacché a essere favoriti, in vario modo, sono stati contratti a tempo indeterminato, quali il contratto a tutele crescenti e l'apprendistato, e ha dato luogo a una "polarizzazione" del mercato attorno allo stesso contratto a tutele crescenti e al contratto a termine. Con riguardo all'ordinamento francese, invece, sono presi in esame i tratti salienti della riforma Macron del 2017, anch'essa poco sintonica con la dimensione europea. La nuova legislazione d'oltralpe presenta più punti di divergenza che di convergenza con la riforma italiana degli ultimi anni.

Parole chiave: Lavoro; Stabilità; Flessibilità; Precarietà; Unione europea.

*Stability, flexibility and precariousness of employment. The Jobs Act in the European context*

The article deals with the topics of stability, flexibility and precariousness of employment under the European labour law perspective, read in a twofold way, namely in relation to the European Union law and to some na-

tional legal orders i.e. the Italian one and French one. In the first legal order, the 2014-2015 reform (s.c. Jobs Act), made using instrumentally the European legal order, seems to have produced the "apparent stability" rather than the "precariousness" in the labour market, since that reform fostered, in various ways, some contracts of employment for an indefinite period, such as the increasing protection contract and apprenticeship, and it gave rise to a "polarisation" of the market around the same increasing protection contract and fixed-term work as well. As regards the French system, the major features of Macron's 2017 reform, which like the Italian provisions is little in tune with the EU dimension, are discussed. The analysis shows that the French reform has more points of divergence than of convergence with the recent Italian legislation.

Keywords: Employment; Stability; Flexibility; Precariousness; European Union.

SIMONE GHEZZI

Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale  
Università degli Studi di Milano-Bicocca  
simone.ghezzi@unimib.it

*L'artigiano flessibile. Note sul lavoro nel distretto della produzione del mobile in Brianza*

Le recenti trasformazioni del lavoro nell'industria manifatturiera stanno avendo delle ripercussioni anche nell'organizzazione delle piccole imprese artigianali. La ricerca etnografica che di recente ho condotto nel comparto del legno in Brianza mette in luce la variabilità degli assetti produttivi nell'ambito della produzione artigianale. A fronte di una "facciata" in apparenza tradizionale, il reparto di produzione si popola di nuove figure professionali "flessibili" che si mescolano alla figura del lavoratore dipendente. Emergono modalità di lavoro variegata, dove standardizzazione e flessibilità, lavoro per obiettivi brevi e limitati nel tempo caratterizzano i nuovi assetti produttivi nell'artigianato.

Parole chiave: Flessibilità; Lavoro; Imprenditorialità; *Disembeddedness*; Brianza.

*The "flexible" artisan. A few notes on labour in the furniture district of Brianza*

The recent transformations of work in the industrial manufacturing sector are having a substantial impact on the organization of labour among small and artisan firms. The ethnographic research I carried out in the furniture sector in Brianza brings to the fore unprecedented multifarious working arrangements in artisan production. In

view of a seemingly traditional appearance, the production floor actually hosts a new series of short contract workers placed beside non-precarious and better paid employees. Work becomes increasingly more flexible, target-oriented, short term, and fragmented.

Keywords: Flexibility; Work; Entrepreneurship; Disembeddedness; Brianza.

TOMMASO INDIA  
tommaso.india83@gmail.com

*Il processo di deindustrializzazione della FIAT di Termini Imerese. Potere, sindacato e trasformazioni identitarie*

Attraverso un'analisi etnografica condotta fra gli ex operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, l'autore analizza la lenta disgregazione della comunità locale di lavoratori messa in atto in seguito all'emergere e all'acutizzarsi delle spaccature interne alla stessa comunità. Tali divisioni, nel periodo della deindustrializzazione, si sono manifestate attraverso l'azione dei sindacati e delle diverse generazioni di operai che erano presenti all'interno della forza lavoro del sito automobilistico siciliano. Il testo, partendo dalla testimonianza di quattro operai appartenenti alle diverse generazioni presenti nella fabbrica, ricostruisce l'azione dei sindacati locali e le ripercussioni di queste azioni all'interno della comunità di lavoratori.

Parole chiave: Fiat; Deindustrializzazione; Potere; Identità; Sindacati.

*The process of deindustrialization of FIAT Termini Imerese. Power, trade unions and identity transformations*

Through an ethnographic analysis carried out by former workers at the Fiat factory in Termini Imerese (Palermo, Sicily), the author analyzes the slow disintegration of the local community of workers following the emergence of internal splits within the same community. These divisions, during the period of deindustrialization, emerged through the action of the unions and across the various generations of workers who were active within the Sicilian automotive workforce. The text, starting from the testimony of four workers belonging to different generations in the factory, reconstructs the action of local unions and the repercussions of these actions within the workers' community.

Keywords: Fiat; Deindustrialization; Power; Identity; Trade unions.

FRANCO LAI  
Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali  
Università degli Studi di Sassari  
lai@uniss.it

*Spazi del lavoro, spazi del tempo libero. Una riflessione sulla trasformazione dei luoghi della produzione industriale in luoghi per il tempo libero in Sardegna*

In questo lavoro presento una riflessione sulla trasformazione dei luoghi del lavoro industriale in luoghi per il tempo libero in Sardegna. L'esempio è dato dal parco regionale delle saline di Stato e dello stagno di Molentargius nell'area urbana di Cagliari.

Le saline di proprietà pubblica di Cagliari hanno una storia plurisecolare, ma è solo dai primi decenni dell'Ottocento che hanno avuto uno sviluppo e una razionalizzazione importante con la costruzione di infrastrutture e interventi di innovazione tecnologica per la coltivazione del sale e per la sua esportazione. La produzione cessa a metà degli anni Ottanta; segue un periodo di stasi sino alla costituzione del parco regionale nel 1999. Oggi l'area del parco è vissuta dagli abitanti come un luogo di attività all'aria aperta (corsa, bicicletta, camminata, birdwatching, ecc.) e per i visitatori è un luogo in cui osservare l'avifauna.

Questo caso è interessante perché si tratta di un parco naturale ma costruito su uno spazio di produzione industriale che appare, per certi aspetti, in via di "rinaturalizzazione". Il caso di questo parco, inoltre, si lega alle strategie politiche locali di creazione di una immagine positiva della città.

Parole chiave: Saline e zone umide; Mutamento sociale; Parchi costieri; Spazi urbani; Sardegna.

*Spaces of Work, Spaces of Leisure: Notes on the Transformation of Places of Industrial Production into Places for Leisure in Sardinia (Italy)*

In this paper, I intend to reflect upon the transformation of industrial places of work into leisure places in Sardinia. My case study will be the Regional Park of Molentargius-Saline, in the urban area of the city of Cagliari. Cagliari's publicly owned salt works are centuries old; however, it is only since the early decades of the nineteenth century that they have been characterized by a significant development and rationalization process, thanks to infrastructure works and technological innovation aimed at salt production and export.

The plant ceased production in the mid-1980s, followed by a period of inactivity until the establishment of the Regional Park in 1999. Nowadays, local residents use the Park area for outdoor activities (running, cycling, walking, etc.); moreover, the Park has become a quite famous birdwatching spot for both locals and tourists.

The Regional Park of Molentargius-Saline is thus a natural park built on a space of industrial production, which appears, to some extent, to be in the process of “returning to nature”; furthermore, the history of this Park is closely related to local political strategies aimed at the construction of a positive image of the city: for these reasons, this proves to be a very interesting case study.

Keywords: Saltworks and wetlands; Social change; Coastal parks; Urban spaces; Sardinia.

SABRINA PERRA

Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni (DISSI)  
Università degli Studi di Cagliari  
mperra@unica.it

*Trasformazioni del lavoro, Jobs Act e disuguaglianze sociali in Italia. Riflessioni critiche*

L'obiettivo principale di questo contributo è quello di discutere alcune caratteristiche del lavoro e delle relazioni industriali in Italia degli ultimi anni. Nel decennio intercorso dall'inizio dell'ultima grave crisi economica, il discorso pubblico – politico si è concentrato soprattutto sulle conseguenze in termini di occupazione persa trascurando quasi completamente gli aspetti qualitativi del lavoro, i suoi contenuti e i significati che esso assume a livello individuale e collettivo. In realtà, la crisi ha messo in luce e aggravato problemi strutturali dell'intero sistema economico italiano, tra cui la ridotta produttività, le persistenti crisi industriali che assegna all'Italia un ruolo marginale nella divisione internazionale del lavoro. Inoltre, la crisi ha rappresentato l'occasione per rafforzare le tendenze neo-liberiste già ampiamente affermate negli altri paesi europei attraverso la *flex-security*, l'accentuazione delle politiche dell'offerta e l'abbandono di politiche redistributive. Le conseguenze di questo processo sono molteplici, ma la più importante è l'aumento delle disuguaglianze sociali e i processi di dualizzazione del sistema che le rafforzano.

Parole chiave: Disuguaglianze; Lavoro; Processi di dualizzazione; Crisi; Mercato del lavoro.

*Labour change, Jobs Act and social inequalities in Italy. Some critical considerations*

The main topic of this article is to describe the most important characteristics of the Italian labour market and the industrial relation system. Since the last economic crisis, the public and political debate has paid attention to the increasing unemployment while individual and collective meanings of job have been disregarded. Despite that, the economic crisis underlined that the “Ital-

ian labour crisis” is connected to the structural problems of the Italian economic system, as the low level of productivity, particularly in the industrial sector. The last enduring condition determined the Italian marginal position into the international division of the labour.

In addition, in the last decade, the Italian economic and political system reinforced its neo-liberal tendencies in the labour market through the implementation of the flex-security scheme, the reinforcement of the policies of the labour supply and the desertion of the redistribution programs.

These processes have many consequences, the most important ones discussed in this article being the increase of the inequalities and the dualism in the Italian economic and social Italian system.

Key words: Inequalities; Labour; Process of dualization; Crisis; Labour market.